

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE CARDINALIZIA

SALE CINEMATOGRAFICHE CATTOLICHE

Il Consorzio Cinema Educativo (una volta Consorzio Utenti Cinema Educativo) sorse molti anni fa per iniziativa del benemerito Sac. Carlo Sansani.

Gli Ecc.mi Ordinari, dopo l'esperimento di Milano e della Lombardia ritennero allora opportuno estenderne l'attività anche in altre Diocesi.

Come risulta dai Decreti Vescovili che ne sanciscono la costituzione e ne delimitano le funzioni, il C.C.E. - prima della Enciclica Vigilanti cura - aveva i compiti della valutazione morale dei film, della indicazione degli emendamenti per le pellicole ammesse in sale parrocchiali o analoghe, della effettuazione di tali correzioni, della contrattazione per nome e per conto delle sale stesse con le Case di Distribuzione della programmazione dei film nei cinema dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. Gli Ecc.mi Ordinari disponevano contemporaneamente l'esclusività di tali compiti da parte del C.C.E. e l'obbligatorietà da parte delle sale di sottostare alla disciplina e alle contrattazioni del C.C.E.

Quando fu emanata la Enciclica Vigilanti cura, la Santa Sede demandò al C.C.C. già sorto fin dal 1934, i compiti e le finalità contenute nelle direttive pontificie, affidando a questo le funzioni per l'Italia di Ufficio Nazionale per il Cinema.

L'opera del C.C.C. trovò in principio delle difficoltà di esplicazione, appunto in vista dei decreti vescovili che avevano costituito in diverse Diocesi il C.C.E., poichè i due organismi venivano ad avere in comune alcuni compiti, come quello della valutazione morale dei film.

Recentemente sorse una grave difficoltà al funzionamento del C.C.E. e venne dal "cartello nazionale dei noleggiatori". Costoro che hanno finora concesso al C.C.E. prezzi di favore in vista del profilo morale dell'Ente, comunicarono al C.C.E. che non intendevano più riconoscere l'attività intermedia tra essi e gli utenti stessi in quanto ritengono che tale attività sia lesiva dei loro interessi, e aggravò inutilmente gli utenti e comunque non sia lecita secondo le disposizioni legislative e corporative.

La Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, avanti a cui la questione è stata portata, ha deciso in conformità.

Da parte dei noleggiatori si propone:

1) che la valutazione morale delle pellicole sia effettuata esclusivamente ed unicamente dal C.C.C. che redige - come è disposto dalla Enciclica - la Lista di Classificazione "Nazionale".

2) Tutti i noleggiatori si impegnano a considerare validi, nei confronti con gli utenti che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica, solo i contratti effettuati su pellicole, "ammesse per sale cattoliche" dal C.C.C. Ogni contrattazione effettuata in spregio di tali disposizioni è ritenuta nulla e comporterà sanzioni disciplinari sia da parte della Federazione verso il

noleggiatore inadempiente e da parte dell'Autorità Ecclesiastica verso l'utente.

3) Le Case di Distribuzione si impegnano a immettere in circuito presso le proprie agenzie per l'esecuzione dei contratti stipulati con utenti che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica, copie corrette secondo gli emendamenti eventualmente disposti dal C.C.C. e vidimate dal C.C.C. stesso.

4) Le Case di Distribuzione riconoscono al C.C.C. su ogni passaggio di film "ammesso con o senza correzioni" in sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, una quota fissa a titolo di rimborso delle spese sostenute dal C.C.C. per il servizio di cui sopra.

Queste proposte sono presentate all'esame della Pontificia Commissione Cardinalizia per l'A.C. per una eventuale deliberazione.

A giudizio del C.C.C. esse sono accettabili, perchè recano diversi vantaggi, di ordine morale e materiale.

)°)

Vantaggi di ordine morale

1) La unità di valutazione delle pellicole, che è richiesta per l'applicazione pratica dell'accordo stesso comporta una definitiva disciplina e unità di indirizzo sia nei confronti delle sale cattoliche, come anche nelle segnalazioni della stampa cattolica, segnalazioni che finora erano spesso discordanti, con evidente disorientamento delle coscienze.

2) Le sanzioni stabilite in sede corporativa per i contraenti che non si attengono alle valutazioni del C.C.C. eviteranno quei casi di larghezza nella scelta delle pellicole, che si sono fin qui lamentati presso talune parrocchie e associazioni cattoliche.

3) Le maggiori possibilità che la industria viene ad ottenere dal diretto contatto con gli utenti delle sale cattoliche, convincerà la industria stessa a tenere sempre più conto di tale mercato speciale con quella conseguenza che già prevedeva mirabilmente la Enciclica "Vigilanti cura" scrivendo: "Mediante la organizzazione poi di tali sale che per la industria rappresentano spesso dei buoni clienti, si può rivendicare un nuovo diritto, quello cioè che la stessa industria produca pellicole corrispondenti pienamente ai nostri principi, le quali saranno poi facilmente proiettate non soltanto nelle sale cattoliche ma anche nelle altre". Invero dopo la applicazione dei nuovi accordi si inizierà una concorrenza tra le diverse Case che vorranno avere tutte il maggior numero di pellicole "ammesse" nelle sale cattoliche: poichè solo quelle che otterranno gli appositi visti dal C.C.C. potranno contrattare con gli utenti di dette sale.

Inoltre dato che le Case stesse provvederanno ad effettuare gli emendamenti, e dovranno perciò seguire anche in questo i principi cui si ispira il C.C.C., sarà facile che in talune occasioni la correzione sia effettuata senz'altro sul negativo, e quindi anche per le copie in circolazione nelle pubbliche sale. Come anche facilmente in sede di realizzazione di

Istituto per la storia
dell'azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI

700. mi. 3

potrà - mantenendo contatti con le Case di produzione - evitare quegli episodi o quelle battute che non potrebbero essere ammesse in sale cattoliche, onde ottenere - senza necessità di emendamenti - che la pellicola possa ugualmente proiettarsi nel circuito cattolico o altrove. Né c'è da escludere che, una volta in contatto diretto con gli utenti, la industria possa rendersi esatto conto della capacità del circuito dipendente dall'Autorità Ecclesiastica e produrre qualche pellicola esclusivamente adatta per esso.

Vantaggi di ordine materiale

1) I prezzi di noleggio, che sono oggi là, dove esistono i Consorzi, monopolizzati nel senso che le sale sottostanno alle quote del Consorzio stesso, verranno ad equipararsi e a diminuire, sia perchè si elimina un intermediario - il quale aveva necessariamente bisogno di rientrare nelle sue spese - sia perchè le Case entrano in concorrenza tra di loro e sottostanno alle leggi livellatrici dell'economia contrattuale libera.

2) I parroci, o comunque i sacerdoti che hanno responsabilità di sale cinematografiche, non dovranno più occuparsi della cernita (in quanto le pellicole "ammesse" possono essere nolleggiate anche singolarmente) nè della correzione perchè essa si effettuerà a Roma presso la Sede della Casa e con il controllo del C.C.C.

3) Si ha ragione di sperare che gli accordi fra noleggiatori e C.C.C. avvenuti in seno alla Federazione comporteranno un chiarimento anche nei confronti delle attuali restrizioni ministeriali circa le licenze alle sale cattoliche. La industria sarà fautrice necessaria, per i propri interessi, dell'apertura di nuove sale.

Le sale cattoliche, oltre all'assistenza centrale del C.C.C., potrebbero avere quella locale dei Segretariati per le moralità, dipendenti dagli Uffici Diocesani dell'A.C., qualora non esiste già o non si intenda di costituire un apposito Segretariato per il Cinema.

I quali Segretariati - come organi vescovili - potrebbero anche a tenore della Enciclica "Vigilanti cura" - "far uso di criteri più severi" di quelli seguiti dal C.C.C., nel giudizio morale dei film; tenendo però presente che la medesima Enciclica soggiunge che ciò può avvenire soltanto "qualora gravissime ragioni locali lo richiedessero veramente". Il che lascia capire che si tratterà di casi molto rari.

31 marzo 1941.